La svizzera di Roma

Christiane Papé, una bella indossatrice di Ginevra, è a Roma per fare del cinema. Quando gli impegni di lavoro la lasciano libera (prende parte, attualmente, a «Nefertite»), la giovane attrice si dedica alla rude vita dei campi, disdegnando la mondanità

In anteprima nazionale sugli schermi di Milano

Il film che a Berlino piovve come una bomba

«Kirmes», ovvero «La storia di un disertore»: parabola del nazismo risorgente nell'amaro atto d'accusa di Staudte, regista delle due Germanie

Per i governanti della Germania di Bonn, Kirmes è qualcosa come Viridiana per quelli spagnoli: un film che pesa sulla loro coscienza. Non lo hanno ancora ripudiato, certo; ma chissà che cosa pagherebbero, perché Staudte non lo avesse mai fatto. E, soprattutto, perché non lo avesse fatto così chiaro e forte, un atto d'accusa così eloquente sulla sopravvivenza del nazismo, non lo avevamo ancora visto in un film prodotto nella Germania occidentale.

Il titolo di questo Kirmes presentato attualmente al Cinéma d'essai di Milano in anteprima nazionale, significa «Fermesse». L'annuncio della festa paesana viene incollato su un manifesto di Adenauer in un borgo tedesco. Mentre la giostra gira, e le genti si diverte, qualcuno, scavando, trova i resti di un soldato di quindici anni prima: uno scheletro, un elmetto, un mitra, un accendino. C'è il sindaco del villaggio (occorre dire di quale partito?) che vuol subito insabbiare la cosa, e c'è una madre, che in quei poveri resti ha riconosciuto il proprio figlio. E il film ce ne racconta il passato.

La storia di un disertore è la storia di un ragazzo diciottenne che, di fronte ai massacri impostigli, non aveva retto ed era tornato a casa, nell'imminenza della disfatta nazista. Ma è anche la storia di un sistema, e del terrore ch'esso aveva sparso nella popolazione.

Sui muri è affisso il manifesto di Hitler che minaccia fucilazioni a tutti, e nel villaggio c'è chi si incarica di farlo rispettare: lo stesso gerarca nazista che, poi, diventerà sindaco. Talchè nessuno osa aiutare il ragazzo: nè il parroco, che gli aveva insegnato a pregare ma non gli aveva insegnato che cos'era la guerra, nè la francesina deportata, che si concede a tutti perché la sua dignità è stata annientata negli anni trascorsi in campo di concentramento; nè la coonata che ha perduto il marito al fronte e non può ammettere che qualcuno si salvi; e nemmeno il padre, che sente sopra la sua casa la minaccia della presenza di quel figlio scampato alla morte. Solo la madre vorrebbe proteggerlo, e non può.

Staudte ha sbozzato il racconto alla vecchia maniera artigiana: i blocchi drammatici si sovrappongono robustamente, e la tensione non diminuisce mai. Perché la sceneggiatura è di ferro, il regista non ha fatto concessioni. Il plotone d'esecuzione, il disfacimento dell'esercito, la milizia veterana, l'educazione nazista nelle scuole, gli interrogatori delle Gestapo, l'esodo delle popolazioni, la follia delle parole d'ordine, il compromesso, la paura, la viltà: tutto è stretto in un sol pugno, e tutto scorre implacabilmente verso il finale, che riassume la condanna in un indimenticabile carosello dei sopravvissuti.

Gira, onoramente, la giostra della «Kermesse». Gira sui maggiorenti del villaggio, che son rimasti gli stessi di prima. Gira su coloro che accettarono la morte del ragazzo, come oggi accettano il silenzio sulla sua fine. Gira sul sindaco, che ieri in divisa da SS si compiaceva dell'«ordine nuovo», e oggi in borghese, egualmente si compiace del rifiorente esercito.

Ecco un film, dunque, in cui la cornice, e il caso di dire, vale il quadro. Wolfgang Staudte non è nuovo a questo procedimento: lo aveva impiegato, con lo stesso contrappunto della «Fermesse», in Ciske muso di topo, che fu premiato a Venezia. Ma il caso psicologico del piccolo Ciske, che accoltellava la matrigna, rimane molto al disotto, emotivamente, di questa parabola, amara e polemica, del nazismo risorgente.

Staudte, si sa, è l'unico che abbia realizzato film nell'una, come nell'altra parte della Germania. Nella Repubblica democratica, il cosiddetto «esame di coscienza», che tutto il mondo civile richiedeva al cinema tedesco, fu possibile nell'immediato dopoguerra a Berlino Est: lo stesso Staudte diresse Gli assassini sono tra noi nel 1946, Rotaio nel 1949, Il suddito nel 1951.

Nella Repubblica federale, al contrario, il processo è stato assai ritardato. Solo in questi ultimi anni si è parlato del nazismo, e non sempre, anche nei film ritenuti più spregiudicati, in modo tale da togliere il sospetto di ambiguità o di reticenza. Staudte, lavorando nella Germania occidentale, ha seguito lo stesso destino: e solo ora, con la satira Rose per il procuratore generale (1959), e con questo Kirmes (1960) che il regista ha potuto girare grazie a una coraggiosa società indipendente denominata «Cinema Libero» (Freie Film Produktion), solo ora, a quindici anni di distanza, l'«esame di coscienza» è stato affrontato.

La ragione, in fondo, risiede anche nelle risposte che diedero a Staudte, un regista non compromesso col passato regime, le quattro autorità alleate, quando egli sottopose ad esse il progetto del primo film tedesco del dopoguerra. Gli assassini sono tra noi. «Ebbi da loro — racconta il regista — quattro diverse risposte. Gli inglesi, per la verità, non mi risposero; neppure i francesi mi dissero che il fatto non li riguardava, che l'idea di una ripresa del cinema tedesco non passava loro nemmeno per la mente. Gli americani furono ancor più reciso, dissero che del cinema tedesco se ne sarebbe parlato di lì a dieci anni. Gli unici a prendermi in considerazione furono i russi».

Nell'atmosfera conformista per non dire apertamente reazionaria, del Festival cinematografico internazionale di Berlino ovest, la storia di un disertore piovve, l'anno scorso, come una bomba. Era di gran lunga il film migliore della rassegna, ed era un film tedesco. Ma la giuria subì pressioni di ogni sorta, perché Kirmes non ne uscisse premiato o, almeno, non premiato con l'Orso d'Oro, cioè col massimo riconoscimento. Dovo una riunione burrascosa, si giunse a un compromesso, dettato dalla paura: gli avrebbero concesso l'Orso d'Argento, per l'interpretazione della graziosa ospite francese Juliette Mauniel.

Così i giurati di Berlino si comportarono esattamente come i maggiorenti del villaggio di Kirmes.

UGO CASIRAGHI

Al ridotto dell'Eliseo

Ricordato Prokofieff a 70 anni dalla nascita

Un attento pubblico ha seguito la conferenza di Fedele d'Amico

Promosso dalla Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, si è svolto ieri nel Ridotto del Teatro Eliseo, l'annunciato pomeriggio musicale dedicato a Serghei Prokofieff nel 70° anniversario della nascita. Una manifestazione ad alto livello, incentrata com'era sul compiuto e suggestivo profilo del grande musicista (1891-1953), delineato da Fedele D'Amico.

Dall'infanzia precoce (a 13 anni Prokofieff si presentò al Conservatorio trascinandosi dietro una valigia di sue composizioni), alla luminosa giovinezza (talune pagine della verde età conservano intatto il loro fascino), alla pienezza dell'età matura, la ricca parabola del musicista si è dispiegata in tutta la sua molteplicità di esperienze, mai incidenti sulla *profonda unità della musica di Prokofieff*. E' perché l'unitarietà originalità dello stile e la continua fedeltà ad una «sua» musica, trovano riscontro nella profonda e mai repressa fedeltà alle grandi tradizioni della sua terra, dalla quale Prokofieff non fu e non si considerò mai un esule. Sono emersi i legami con l'avanguardia europea del suo tempo (con la quale Prokofieff ha in comune il nuovo sentimento del discorso musicale svincolato dalla tradizione classico-romantica) e sono state acutamente notate le differenze indicate da D'Amico in quella inesauribile e istintiva forza della fantasia che riscalda e accende la musica di Prokofieff, quanto più essa fluisce come un seguito di variazioni improvvise, lontana da sviluppi formali. Ed è venuto fuori, accanto alla musica, icastica, immediata, non introspettiva, l'uomo Prokofieff, lontano dai gusti del momento, dalle mode, da atteggiamenti snobistici e salottieri. Sicché, in una differenza tra certe avanguardie protestatarie, che denunziano ma non ricostruiscono la perduta umanità della musica, e l'impegno morale di Prokofieff, proteso ad una musica per tutti, non soltanto per le *élites*, non è mancato l'accenno all'insegnamento che promana dall'esempio di Prokofieff.

Una conversazione esemplare, limpida e chiarificatrice, commossa alla fine nel riportare delicatamente la vicenda umana e artistica di Prokofieff al paesaggio e alla grande tradizione culturale del suo Paese.

L'alto livello della celebrazione di Prokofieff ha trovato poi una sensibile rispondenza, oltre che nella partecipazione del pubblico, anche nell'esecuzione di alcune pagine del grande musicista: tre delle *Cinque poesie di Balmont*, op. 36 e due *Canzoni popolari russe*, cantate con eleganza dal soprano Sofia Janukowicz accompagnata al pianoforte da Giorgio Favaretto e la famosa *Sonata per flauto e pianoforte*, op. 94, superbamente interpretata dal «duo» Severino Gazzelloni-Pietro Scarpini. Molti gli applausi.

e. v.

George Kaufman è morto a New York

NEW YORK, 3 — Il commediografo, impresario e regista teatrale americano George S. Kaufman è morto a New York; aveva 71 anni essendo nato a Pittsburgh il 14 marzo 1889. Kaufman esordì come giornalista, e diede il suo primo lavoro alle scene nel 1918. Quasi tutte le sue numerose opere drammatiche furono scritte in collaborazione con altri: particolarmente fruttuosa fu la sua associazione artistica con Moss Hart, dalla quale dovevano nascere alcune delle commedie più popolari negli Stati Uniti nel periodo successivo al 1930 tra queste, *Non te li puoi portare appresso* (1936, Premio Pulitzer) e *Il signore che venne a pranzo* (1939), ambedue adattate poi per lo schermo. La versione cinematografica di *Non te li puoi portare appresso*, apparsa in Italia con titolo *L'eterna illusione*, ebbe accoglienze lietissime anche presso il nostro pubblico.

Senso spiccato del teatro e gusto del comico furono i caratteri distintivi della copiosa produzione di George S. Kaufman, che si cimentò felicemente (sempre in collaborazione con altri) anche nella commedia musicale, dove portò elementi di satira politica e sociale, come in *Di te io canto*. Tra le sue commedie più recenti (1953) è *Una Cadillac tutta d'oro*, filmata nel '56. Kaufman fu abile produttore e regista anche di opere altrui: a lui si deve la messa in scena, nel '50, dello spettacolo musicale *Balli e pupe* (dai racconti di Damon Runyon), dal quale venne pure tratto, in seguito, un applaudito film.

TED DEELEY. Il magnifico e spettacolare COMICO fatto di gomma anziché di carne ed ossa e questo quanto lascia a capire nei suoi vari numeri. Il pubblico ride applaudendolo e chiedendo il bis ogni sera al Palazzo dello sport nello spettacolo «Holiday on Ice»

Alla televisione

Un giuoco complicato

Un presentatore disinvolto, una soubrette graziosa, alcuni numeri, scenette e *sketch* divertenti, un giuoco popolare. Eppure, *L'amico del giaguaro* non convince e non diverte. Colpa, in parte, della scarsa partecipazione del pubblico, che collabora solo come «concorrente di riserva» con possibilità assai aleatorie di vincere i famosi «fagioli d'oro». Colpa, anche della staticità del giuoco, con quei concorrenti imprigionati nel *box* dal principio alla fine, più manichini che uomini vivi. O magari, infine, colpa della frattura esistente fra il giuoco e la parte spettacolare *sketch*, canzoni, balletti. Tutti questi, certamente, sono difetti. Ma il principale, a nostro avviso, è la macchinosità del giuoco. La complessità delle sue leggi e delle sue regole, che disorientano e distraggono l'attenzione del telespettatore. Il giuoco televisivo, per avere successo, deve disporre di una struttura la più semplice ed elementare possibile. *Lascia o raddoppia*, era semplicissimo: una domanda, una risposta. *Il Musichiere*, era ancora più semplice, basandosi sull'agonismo, e sul confronto fra due concorrenti. Il giuoco della tombola televisiva, invece, manca di una struttura centrale, e tende a smarrirsi in una serie di operazioni che fanno dimenticare il nucleo fondamentale del giuoco. Per questo, il telespettatore si distoglie e, in definitiva, non partecipa che superficialmente a quanto avviene sul teleschermo. E' un difetto grave, a nostro avviso, che costituisce un limite invalicabile al successo della trasmissione. I suoi autori potranno migliorare le scenette, rendere più interessanti e più divertenti i testi, ma difficilmente *L'amico del giaguaro* potrà tramutarsi in un successo clamoroso.

Un ottimo documentario, *La macchina che pensa*, ci apre orizzonti insospettabili. La macchina gioca a dama, risponde a quesiti complicatissimi, risolve sceneggiature cinematografiche con finali diversi. E' un programma sconvolgente. Esso riesce, con le domande, le risposte, i diversi esperimenti, a creare un clima altamente suggestivo che è fa prendere sul serio perfino la domanda finale: «Ma alla fine comanderà l'uomo o la macchina?».

Il *Telegiornale* tende sempre più a trasformarsi in una sorta di bollettino interno della DC.

Nella edizione delle 20,30, subito dopo i brani filmati da Vienna, segue un lungo resoconto su di un convegno interno, organizzativo, della DC. Subito dopo abbiamo addirittura una sorta di calendario di comizi che, da oggi, dovranno tenersi in Sardegna per la campagna elettorale.

gis

A prezzi popolarissimi a S. Cecilia

Mercoledì prossimo all'Auditorio di Via della Conciliazione alle 18 avrà luogo il primo concerto a prezzi popolarissimi organizzato dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia dopo la chiusura della stagione sinfonica in abbonamento. Esso sarà diretto dal maestro Gianfranco Ravoni. Parteciperà la violinista Leonora Dell'Aquila. In programma Beethoven «Prima Sinfonia», Lalo «Sinfonia spagnola», Strauss «Don Giovanni», De Falla «Cappello a tre punte». Biglietti in vendita in Via della Conciliazione da lunedì 5 giugno, dalle 10 alle 17.

Concerti-Teatri-Cinema

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo.
ARTI: Riposo
ATENEO: Riposo
BORGO S. SPIRITO (via dei Penitenzieri) C'la D'Origlia-Palmi. Alle 16 in: «L'angelo delle montagne» tre atti, in 8 quadri di Luigi Enrico Tetto.
DE' SERVI: Venerdì alle 21,15 J. Byrne presenta "The Play Guild of Rome" in «The dark of the moon» di Richardson e Berney. Con Vernon Gray, Charles Fawcett, Jodi Desmond, Data Gavin. Regia di Ella Gerber
DELLA COMETA: Martedì, C'la diretta da D. Fabbri «Il berretto a sonagli». Due atti di Luigi Pirandello «L'orso». Un atto di A. Cechov. Regia di Giuseppe Di Martino
DELLE MUSE: Alle 18 Comp. F. Dominici Mario Siletti, con Corrado Annicelli, Fanny Marchiò in «Scandalo» di Fabrizio Sarazani. Regia dell'autore
ELISEO: Riposo
FORO ROMANO: Tutte le sere alle 21,15 al Foro Romano «Rievocazione di Roma antica» in uno spettacolo di «Suoni e luci»
GOLDONI: Alle ore 17,15 Fiorenzo Castellani, Renato Grazioni, Barbara Olivieri, Diego Ghiglione in «La dispettosa» di M. R. Krieg
IL MILLIMETRO: Alle 18 fun. C'la del Piccolo Teatro d'Arte di Roma in «La signorina Giulia» di Strindberg con Giulia Mongiovino, Giovanni Maestà, Neva Bucci. Regia Ceccarini
MARIONETTE PICCOLE MASCHERE: Riposo
PALAZZO DELLO SPORT - EUR: Ore 21,30 «Holiday on Ice» (da domenica ore 17 e 21,30)
PIRANDELLO: Immunite. I Williams «27 vagoni di cotone»: A. Greco e Quelli del piano di sopra»: R. Wilcock «Brasile»: D. Gaetani «Mia moglie e i fulmini» con D. Calindri, Lello Michelotti, Barberito
QUIRINO: Riposo
RIDOTTO ELISEO: Alle ore 17,30 «Morte alla casa della scogliera» Novità per l'Italia di Agatha Christie
ROSSINI: Alle 17,30 C'la Checco Durante con Luciana Durante, Marcella Prando, Amendola Pace, Simonetti Spoletini in «Girone di ritorno» di Melino e Orl. - Ultima recita
SATIRI: Alle 17,30 C'a Maria Letizia Celli in «La lunga strada» di Alfio Berretta. Regia dell'autore
VALLE: Alle ore 17,30 Gli Attori Associati Ivo Garrani, E.M. Salerno, Giancarlo Sbragia in: «Capitano d'industria» di Brunello Rondi

ATTRAZIONI

IX FIERA DI ROMA (via Cristoforo Colombo): dalle ore 9 alle 23
FESTIVAL MONDIALE DEL LUNA PARK al Viale Trastevere con la partecipazione di attrazioni provenienti dagli Stati Uniti d'America
MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Tussaud di Londra «Grevin di Parigi». Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22
INTERNATIONAL LUNA PARK (Giardini di Piazza Vittorio). Attrazioni, Bar, Ristorante, Parcheggio
E.U.R.: Il Luna Park permanente di Roma vi attende. Attrazioni e divertimenti per grandi e piccini. Parcheggio

CINEMA-VARIETA'

Altieri: Due notti con Cleopatra con A. Sordi e rivista
Ambra-Jovinelli: Il ladro di Bagdad, con S. Reeves e rivista Pane-Volpi
Espero: Rio Bravo, con J. Wayne e rivista Dario Pina
La Fenice: Il ladro di Bagdad, con S. Reeves e rivista
Principe: Il mondo nelle mie braccia con G. Peck e rivista
Volturno: La notte e rivista Nino Donato

CINEMA
PRIME VISIONI

Adriano: Avamposto dei disperati
America: Il sepolcro dei re
Appio: La ragazza in vetrina, con M. Vlady
Archimede: Cimarron, con G. Ford (alle 16,30-19,15-22)
Ariston: L'ultimo paradiso
Arlecchino: L'imprevisto
Aventino: Cafe Europa, con E. Presley (ap. 16 alle 22,10)
Balduina: Il mondo nella mia tasca, con H. Tiller
Barberini: La signora dal cagnolino, con J. Savvina (alle 16,15-18,20-20,30-23)
Bernini: La ragazza in vetrina, con M. Vlady
Brancaccio: La ragazza in vetrina, con M. Vlady
Clodio: Le canaglie dormono in pace
Capranica: Ivanhoe con R. Taylor, Capranichetta, Mezzogiorno di fuoco con G. Cooper
Cola di Rienzo: Cafe Europa, con E. Presley (alle 16,15-18,50-20,15-22,30)
Corso: Che gioia vivere con A. Delon (15,30-17,50-20,10-22,30)
Europa: Odissea nuda, con E. M. Salerno (alle 16-18,15-20,25-22,45)
Fiamma: L'inverno ti farà tornare, con A. Valli (alle 16,30-18,30-20,30-22,45)
Fiammetta: The Hoodlum Priest (alle 16-18-20-22)
Galleria: Il sepolcro dei re
Gioiello: Mezzogiorno di fuoco, con G. Cooper
Maestoso: Avamposto dei disperati
Majestic: Delitto per delitto, con R. Roman (alle 15,30 - 18-20,15 - 22,30)
Metro Drive-In: Watussi, con G. Montgomery (alle 20 - 22,40)
Metropolitan: Spartaco «vista» (alle 16-18,10-20-22,50)
Mignon: La schiava di Roma, con R. Podestà (alle 16,15-18,05-20,15-22,30)

DA OGGI AL CINEMA
MIGNON
PROSEGUE IL SUCCESSO DI
ATLANTICA CINEMATOGRAFICA presenta
ROSSANA PODESTA' GUY MADISON

LA SCHIAVA DI ROMA
LA CONQUISTA DELLA GALLIA
MARIO PETRI
GIACOMO ROSSI STUART
RAF BALDASSARRE - IGNAZIO LEONE
REGIA DI SERGIO GRIECO
EASTMAN COLOR
TOTALSCOPE
UN FILM PRODOTTO DA MARCO VICARIO

Moderno: La spiaggia del desiderio, con G. Hamilton
Moderno Saletta: Ferro e fuoco in Normandia
Mondial: La ragazza in vetrina, con M. Vlady
New York: Il sepolcro dei re
Paris: L'erba del vicino è sempre più verde, con D. Kerr
Plaza: Cenere e diamanti (alle 15,30-17,50-20,05-22,30)
Quattro Fontane: Vertigo, con K. Novak
Quirinale: L'imprevisto, con A. Nava
Quirinetta: In pieno sole, con A. Delon (alle 16,45 - 19) - Ore 22 "Settimana del Cinema Brasiliano ad inviti"
Radio City: Per chi suona la campana, con G. Cooper
Reale: Spartaco, con K. Douglas
Rivoli: Anche le gatte lo sanno, con V. Mark (alle 16-18,15-20-20-22,50)
Roxy: L'avamposto dei disperati (alle 16,30-18,15-20,45-22,50)
Royal: L'ultimo Paradiso
Sistina: Can-Can, con S. Mc Laine (alle 16-18,10-20,30-22,45)
Smeraldo: Il mondo nella mia tasca, con H. Tiller
Splendore: La spiaggia del desiderio, con G. Hamilton
Superrelnema: Marines all'assalto, con J. Wayne (alle 16-18,30-20-22)
Trevi: Odissea nuda, con E. M. Salerno (16-18,20-20,30-22,50)
Vigna Clara: Cafe Europa, con E. Presley (alle 16,30-18,40-20,50-22,50)

SECONDE VISIONI

Africa: Il grande impostore, con T. Curtis
Airone: La francese e l'amore, con A. Girardot
Alce: Il mondo di Suzie Wong, con W. Holden
Alcione: I dolci inganni, con C. Marganud
Ambasciatori: Sotto il sole rovente, con R. Hudson
Aradio: La dolce vita, con A. Ekberg
Ariel: Il grande impostore, con T. Curtis
Astor: Viva l'Italia, con P. Stoppa
Astra: Lezione d'amore
Astoria: I cento della città
Atlante: Femmine di lusso, con B. Lee
Atlantic: Cimarron, con G. Ford
Augustus: Totò Peppino e la dolce vita
Aureo: Viva l'Italia con P. Stoppa
Ausonia: Merletto di mezzanotte con D. Day
Avana: Crimen con N. Manfredi
Belsito: I magnifici sette, con Y. Brynner
Boito: Lo specchio della vita, con I. Turner
Bologna: Ragazzi di provincia con T. Curtis
Brasil: Femmine di lusso, con B. Lee
Bristol: I pirati della costa
Broadway: Il ladro di Bagdad, con S. Reeves
California: Il mondo di Suzie Wong, con W. Holden
Cinestar: Fantasmi a Roma, con M. Mastrojanni
Colorado: I dolci inganni, con C. Marganud
Delle Terrazze: Cimarron, con G. Ford
Del Vascello: I dolci inganni, con C. Marganud
Diamante: Ursus
Diana: I magnifici sette, con Yul Brynner
Due Allori: Appuntamento ad Ischia, con A. Lualdi

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

CINEMA

- «La signora dal cagnolino» (un delicato racconto di Cechov tradotto in immagini cinematografiche) al Barberini
- «Mezzogiorno di fuoco» (stupenda interpretazione di Gary Cooper) al Capranichetta, Goldoni
- «Spartacus» (l'epica rivolta degli schiavi nell'antica Roma) al Reale
- «La notte» (un altro discusso film di Antonioni) al Volturno
- «I magnifici sette» (un western spettacolare) al Belsito, Diana, Nuovo e XXI Aprile
- «Il grande dittatore» (Hitler sotto la sferza del grande Chaplin) al Sistina Margherita
- «Il vigile» (divertente farsa d'attualità), al Del Vascello e Diamante
- «La lunga notte del '43» (storia di un delitto fascista) all'Arena Felix
- «Kapo» (storia di una piccola ebrea in un lager tedesco) al Garbatella

Eden: Fantasmi a Roma, con M. Mastrojanni
Excelsior: La banda degli implacabili, con R. Mleming
Fogliano: La miliardaria, con S. Loren
Garbatella: Kapo', con S. Strasberg
Garden: Ragazzi di provincia, con T. Curtis
Giulio Cesare: I tartari, con A. Foà
Harlem: Prossima apertura
Hollywood: Rio Bravo, con J. Wayne
Impero: La dolce vita, con Anita Ekberg
Induno: Fantasmi a Roma, con M. Mastrojanni
Italia: Fantasmi a Roma, con M. Mastrojanni
Jonio: I cugini, con G. Blain
Mazzini: Ragazzi di provincia, con T. Curtis
Nuovo: I magnifici sette, con Y. Brynnes
Olympia: Viva l'Italia, con P. Stoppa
Olimpico: I quattro bersaglieri
Palestrina: L'onorata società, con V. De Sica
Parioli: Rio Bravo, con J. Wayne
Portuense: Un militare e mezzo, con R. Rascel
Preneste: Il mondo di Suzie Wong, con W. Holden
Rex: Sotto il sole rovente, con R. Hudson
Rialto: La miliardaria, con Sophia Loren
Ritz: L'onorata società, con V. De Sica
Salone Margherita: Il grande dittatore, con C. Chaplin
Savoia: Ragazzi di provincia, con T. Curtis
Splendid: La baia di Napoli, con S. Loren
Stadium: Suspicion, con C. Grant
Tirreno: Va nuda per il mondo, con G. Lollobrigida
Trieste: Cimarron, con G. Ford
Ulisse: Maciste nella terra dei ciclopi, con C. Alanzo
Ventuno Aprile: I magnifici sette, con Yul Brynner
Verbano: Noi due sconosciuti con K. Novak
Vittoria: La banda degli implacabili, con R. Fleming

TERZE VISIONI

Adriacine: Il prigioniero di Zenda, con S. Granger
Alba: Ursus
Anene: I filibustieri della Martinica, con B. Lee
Apollo: Pugni pupe e pepite, con J. Wayne
Aquila: L'ultimo dei vichinghi, con E. Purdom
Arenula: Il viaggio, con D. Kerr
Arizona: Maciste nella valle dei re
Aurelio: Morgan il pirata, con C. Alonzo
Aurora: Sua Eccellenza si fermò a mangiare, con Totò
Avorio: La rivolta degli schiavi, con E. Manni
Boston: Crimen, con N. Manfredi
Capannelle: Le legioni di Cleopatra, con E. Manni
Cassia: Revak lo schiavo di Cartagine, con J. Palance
Castello: Maciste nella terra dei ciclopi
Centrale: La rivolta degli schiavi, con E. Manni
Clodio: Si spogli dottore, con M. Craig
Colonna: La francese e l'amore, con A. Girardot
Colosseo: Il grande pescatore, con M. Hyer
Corallo: Noi due sconosciuti, con K. Novak
Cristallo: La ragazza con la valigia, con C. Cardinale
Del Piccoli: Cartoni animati - Charlot
Delle Mimose: Ferragosto in bikini, con L. Masiero
Delle Rondini: Noi due sconosciuti, con K. Novak
Doria: Le olimpiadi dei mariti, con U. Tognazzi
Edelweiss: Merletto di mezzanotte con D. Kay
Esperia: Le olimpiadi dei mariti con U. Tognazzi
Farnese: La nave più scassata dell'esercito, con J. Lemmon
Faro: L'audace colpo dei soliti ignoti, con V. Gassman
Iris: Psycosissimo, con Ugo Tognazzi
Leocine: Maciste nella terra dei ciclopi
Manzoni: Rio Bravo con J. Wayne
Marconi: Costantino il grande, con C. Wilde
Massimo: Il mondo di Suzie Wong con W. Holden
Medaglie d'Oro: Il nipote piechiatello, con J. Lewis
Nasce: Le fatiche di Ercole, con S. Koscina
Niagara: Il grande impostore, con T. Curtis
Novocine: La rivolta degli schiavi, con E. Manni
Odeon: Tu che ne dici? con U. Tognazzi
Oriente: Pugni pupe e pepite, con J. Wayne
Ostiense: La guerra segreta di Suor Kativa, con L. Palmer
Ottaviano: Viva l'Italia, con P. Stoppa
Palazzo: La rivolta degli schiavi, con E. Manni
Perla: Brevi amori a Palma di Maiorca, con A. Sordi
Planetario: Gli invincibili, con B. Lee
Platino: I giganti della Tessaglia
Prima Porta: Revak lo schiavo di Cartagine, con J. Palance
Puccini: Femmine di lusso, con B. Lee
Regillo: Cimarron, con G. Ford
Roma: I viaggi di Gulliver
Rubino: Il passaggio del Reno, di Cayatte
Sala Umberto: La tempesta, con V. Heflin
Sultano: Maciste nella terra dei ciclopi
Tor Sapienza: Costantino il grande, con C. Wilde
Trianon: Il grande impostore, con T. Curtis
Tuscolo: Salammbo con J. Sernas

SALE PARROCCHIALI

Avila: La maschera del vendicatore
Bellarmino: Verdi dimore, con A. Hepburn
Belle Arti: Duello tra le rocce
Colombo: La vendetta di Ercole
Columbus: Texas John
Crisogono: Sigfrido, con J. Occhini
Degli Scipioni: Marte distruggerà la Terra
Dei Fiorentini: Anastasia l'ultima figlia dello Zar, con L. Palmer
Della Valle: Dagli Appennini alle Ande
Delle Grazie: Frontiera a Nord Ovest, con S. Tracy
Due Macelli: Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden
Euclide: I viaggi di Gulliver
Farnesina: La schiava di Cartagine
Guadalupe: I cosacchi, con E. Purdom
Libia: Il figlio del corsaro rosso
Livorno: Le legioni di Cleopatra con E. Manni
Natività: Riposo
Nomentano: Inferno sul fondo, con T. Power
Orione: Il selvaggio e l'innocente
Ottavilla: Vacanze romane, con A. Hepburn
Pax: L'ammutinamento del Caine, con V. Johnson
Pio X: Bandito senza colpa
Quiriti: Il selvaggio e l'innocente
Radio: I giganti del mare, con C. Heston
Riposo: David e Golia, con O. Welles
Redentore: L'oro della California
Sacro Cuore: Dagli Appennini alle Ande, con E. R. Drago
Sala Eritrea: Viva Robin Hood
Sala Piemonte: Il settimo viaggio di Simbad, con D. Robertson
Sala S. Spirito: Spett. teatrali
Sala S. Saturnino: La regina del deserto
Sala Sessoriana: Un amore nasce a Roma, con M. Demongeot
Sala Traspontina: Alì Babà e i 40 ladroni
Sala Vignoli: Il forte del massacro
Salerno: Il grande pescatore, con M. Hyer
San Felice: La guida indiana
Sant'Ippolito: Geremia cane e spia, con F. Mc Murray
Saverio: Annibale, con V. Mature
Tiziano: Tuoni sul Timberland, con A. Ladd
Trionfale: L'arciere del re
Ulpiano: Come prima, con Rock Hudson

ARENE

Felix: La lunga notte del '43, con B. Lee
Lucciola: Totò Fabrizi e i giovani d'oggi
Ottavilla: Vacanze romane, con A. Hepburn
Paradiso: Chi era quella signora? con T. Curtis
Taranto: La Venere di Cheronea con B. Lee

DUE SUCCESSI CINERIZ
Corso Cinema
UN FILM DI RENE' CLEMENT
ODISSEA NUDA
che gioia vivere
UN FILM DI FRANCO ROSSI
Ai CINEMA
Europa - Trevi

AL PALAZZO DELLO SPORT
E.U.R.
Continuano le trionfali repliche di
HOLIDAY ON ICE
2.a SETTIMANA DI GRANDE SUCCESSO
Tutte le sere spettacolo alle 21,30
Prezzi da L. 400 a L. 2000
BIGLIETTI - O.S.A. GALLERIA COLONNA - TEL. 684.188
E UN'ORA PRIMA DELL'INIZIO
AL PALAZZO DELLO SPORT - E.U.R. - TEL. 996.809

Le prime

CINEMA

L'inverno ti farà tornare

Dalla rugiadosa e vuota problematica di Marguerite Duras è uscito questo film, al quale immeritatamente la giuria del festival di Cannes ha attribuito, a parità di merito con «Viridiana» di Buñuel, il Gran Premio. In un quartiere periferico di Parigi, Teresa, una signora di media età, si appresta a chiudere il suo bar per alcuni giorni, durante i quali si trasferirà in provincia. Un «clochard», che ripetutamente passa davanti al locale, con aria assente e con lo sguardo sperduto, sconvolge però i suoi progetti. L'uomo, che reca su di sé i segni di una esistenza grama e sconvolta, assomiglia al marito della vedova da tutti ritenuto morto in un campo di concentramento tedesco. Invano Teresa tenta di avere e riferma a una speranza che il tempo ha assopito. Il barbone ha perduto la memoria e riesce appena a tradire un sentimento di [illegible] e stupefatta gratitudine di fronte alle sollecitazioni mnemoniche ed emotive messe in atto dalla donna. Chiamato per nome da alcuni conoscenti, che lo [illegible] in mezzo alla strada, egli dapprima alza in alto le mani come se qualcuno stesse puntandogli la pistola, poi fugge e scompare avvolto nelle nebbie di una notte senza fine.

Una trama esile reggesi su fili di un racconto in cui i fatti non hanno molta importanza: e fra qui poco male se Henri Colpi, un esordiente, ex montatore di Alain Resnais, fosse valso di un canovaccio lineare per introdurre una narrazione a carattere analitico. Il regista e gli sceneggiatori però, hanno preferito puntare tutte le loro cartucce sull'evocazione di un'atmosfera [illegible] negli umori della più ovvia letteratura a tinte patetiche, e su uno sviluppo drammatico la cui sostanziale convenzionalità è riscattata da quella destrezza formale che è una costante riintracciabile in molti prodotti della «nouvelle vague». Certo anche in questo film i spiragli si colgono i frutti di uno sforzo dell'intelligenza: ma ciò non toglie che l'[illegible] nello spettatore la convinzione di avere assistito a un esercizio di bravura scaricato a vuoto privo di significato e di reale consistenza. Ambizioni, pretese e scolticezze di linguaggio a parte, la pellicola snodata con un ritmo snervante, non incide se non nella misura in cui i due interpreti principali, Alida Valli e Georges Wilson, suppliscono, con straordinaria bravura e inventiva, alle deficienze di uno scenario sguarnito.

Vice